

se habi il re Christianissimo non volersi impedir in Italia pur hor si sente che la vol perturbarla, però il remedio saria se facesse pace universal. Laudai Soa Beatitudine di questo suo bon proposito, qual me rispose saria pur bon la Signoria me dicesse quello mi occorre a far tal effecto, et in tal caso disse poi esser stato *ad longum* in materia de lutherani, et esser restati senza conclusion, et terminato dar el carico a tre reverendissimi cardinali, i quali con do o tre pratici fosseno insieme azio i aricordasseno poi qualesa. Ringratiai Soa Santità di tal communication; et io Contarini per esser indisposto mandai il mio secretario a comunicar li avisi al comendador maior di Leon, qual dice haver auto questi avisi da Roderigo ambasciator ma non tanto particular, lo pregò poi zerca haver li salvoconduti per le galle de Barbaria, disse trateria con Cesare et presto sperava di conciederli. Heri fo concistorio zerca la materia di lutherani, ai qual el Pontefice chiese quello li parevano. Risposeno l'opinion loro è do modi, l'uno a far il concilio, l'altro vincerli con le arme, et è ben intender da Cesare se tal concilio dia esser zeneral o particular, et se si facesse in Alemagna saria mal, et il re Christianissimo et il re Anglico faria uno altro concilio et saria scisma se si facesse universal. Quello se dia far con satisfaction de li principi christiani et con la pace zeneral far dito concilio, et questo li pareano fosse il meglio che con le arme ben li parevano si desse favor a li principi catolici de Alemagna et far una inteligentia et liga con quelli, et il re de Romani *etiam* con danari sostenir li Cinque Cantoni catolici de svizari, perchè non è ben venissero a le arme insieme, ma nulla fu concluso. Continua Cesare con il Pontefice in ragionamenti loro do soli, nè di la poliza dete Cesare al Papa si ha potuto intender alcuna cosa. Cesare ha deputà el reverendissimo Osma, qual ha dito queste tratation se fa a fin di ben. È aviso a Paris li prelati reduti in caxa di lo episcopo di quella città, offerse a la Christianissima Maestà una over do decime senza bola dil Papa, et l'orator francese ha dito a Soa Santità che l're li ha ringratiati de la loro bona voluntà, et non ha acetate, dicendoli se riservasseno a mior occasion et in tempo de maior bisogno. È aviso che a li 17 li reverendissimi cardinali francesi, che vieneno qui, erano a Santo Ambrosio una zornata di quà da Susa. Il signor duca de Mantoa partì mo 4 zorni de qui havendo hauto do parosismi di terzana, et andato per aqua da la via de Mal albergo, li è soprazonto il terzo parosismo in barca.

*Di sier Zuan Baxadona el dotor, orator, da Bologna a li 21, ricevute a dì 26.* Come era stà acertà dal duca che Cesare voria si tolesse la protetion di Zenoa et voria la Signoria condesendese a questo ancora che la capitulation fata è sufficiente etc. Scrive haver comunicà al duca la exposition de l'orator dil Turco a la seconda audientia. Soa excelentia ringratia etc.

*Dil Venier et Contarini oratori, di 24, hore 18, ricevute a dì 28.* Heri ne fece intender el Pontefice et la Cesarea Maestà che andasseno a quele, perchè haveano a conferir alcune cose, *unde* prima fosseno insieme, et havendo inteso per bona via che ne parleriano sopra le cose de Genoa per defension di quella città, andasseno a palazzo dove erano la Santità dil Pontefice et Cesarea Maestà insieme, et io Contarini basai li piedi a Soa Santità, et io Venier basai la mano a Soa Maestà, le qual sedendo Soa Beatitudine et Soa Maestà una apresso l'altra, el Pontefice disse come ambi loro per beneficio di la religion christiana desideravano una quiete et bona pace et che la fusse fra tuti i principi christiani et questa era la mente loro in continuar ne la pace et liga hanno con la illustrissima Signoria Nostra, studiando molto a la conservatione de la pace et quiete de Italia, pertanto era necessario de parlar chiaramente, et intendendose il Christianissimo voler intrar in Italia per la via di Zenoa, il che seguendo, turbaria la pace de Italia, et la Signoria di l'auctorità che la ha potrà molto giovar a questo continuar de la pace, però li pareva fosse ben *etiam* li occorresse a la difension di Genoa, perchè Soa Santità et Soa Cesarea Maestà per la parte loro fariano il simile, dicendo se la Signoria difende il capo che è Italia, era ben si difendesse *etiam* Genoa. Essi oratori risposeno che la illustrissima Signoria corespondeva ben a la observantia et reverentia di Sua Beatitudine et Cesarea Maestà, però laudavano il bon proposito di far la pace tra li principi christiani, et la pace nostra sarà da la Signoria conservata. Et quanto a la defension di Genoa, che del 1523 fu instado tal cosa et per le ragion ragionevolmente dite et che eramo per difender il stado de Milan et il regno di Napoli, Soa Maestà le nostre scuse accettò aliegramente, et questo instesso fece dil 1529 qui in Bologna, et fo admesse le ragion nostre. Da poi la Cesarea Maestà disse, ancora che l'Pontefice avesse prima et compitamente, pur molto li piaceva intender le ragion di la Signoria in voler continuar ne la pace et liga de Italia. Et aduse zerca Zenoa uno exemplo che se un capitano de guerra